



Giovanni Invitto  
Idee e schermi bianchi.  
Filosofia e cinema  
tra il mito e il falso,  
Mimesis, Milano, 2007

Il libro si propone in ideale continuità di un dibattito sviluppatosi nell'ambito della Società Filosofica Italiana, esitato nel 2005 in un convegno sul tema del rapporto tra filosofia e cinema.

Il titolo allude al fatto che molte allegorie articolate in sede filosofica costituiscono chiavi di lettura del cinema. Così ad esempio il tema del vero, del falso, del mito.

La filosofia nasce dal mito, il cinema si rifà ai miti, talvolta "riportandoli alla sua dimensione archetipica". Filosofia e cinema danno luogo, in modo differente, a miti. Sono l'una e l'altro macchine produttrici di miti. L'aspirazione alla verità della filosofia potrebbe essere essa stessa un mito, sostiene chi ha in uggia la postura metafisica della filosofia.

Il mito ha a che fare con l'attitudine metaforizzante del pensiero umano, il quale organizza narrativamente l'esperienza, riflettendo con ciò su di essa. E' "risposta dell'immaginazione ai problemi del reale".

Il mito è propriamente tale quando il racconto vale non solo per l'individuo, ma si qualifica come metafora condivisa, come cioè autonarrazione di una comunità, urgentata in qualche modo dalla tragicità della storia.

Il mito tende a qualificarsi come violenza perché si impone prepotentemente alla coscienza che ne rimane saturata. Ad un certo punto è indispensabile che dall'immagine ci si distanzi per avere nell'intervallo così ricavato un barlume d'intensione, una *visione ulteriore*.

Salvatore Colazzo